

# Nuovo governo, nuovo MIUR?

Tuttoscuola

Il IX Congresso nazionale dell'ANP, svoltosi a Fiuggi tra l'1 e il 4 dicembre, ha offerto al ministro Profumo l'occasione per presentare in modo organico se non un programma almeno alcuni orientamenti su importanti materie di politica scolastica.

Il quadro che ne è uscito appare per ora di sostanziale continuità con l'azione sviluppata negli anni precedenti da Mariastella Gelmini, anche se con una particolare enfasi posta sull'importanza strategica di scuola università e ricerca, definiti *"presidi fondamentali, in una prospettiva di medio periodo, per una nazione che voglia garantirsi un futuro solido fatto di sviluppo, ricchezza e conoscenza"*.

Ricollegandosi a quanto già detto da Mario Monti in più occasioni Profumo ha ricordato le *"numerose indagini internazionali che dimostrano come esista una relazione diretta tra i risultati del rapporto OCSE PISA sugli apprendimenti e il livello di Pil della nazione. Così come da una maggiore qualità dell'apprendimento discendono più mobilità sociale e ricchezza individuale"*.

Il ministro non ha fatto aperture sul versante delle risorse finanziarie, ma ha assicurato che il suo impegno sarà *"nella direzione del rilancio e dello sviluppo"*.

Nel breve periodo, quindi, l'azione del ministro si svilupperà soprattutto su obiettivi che possano favorire rilancio e sviluppo: *"In questa fase, non abbiamo bisogno di scrivere sulla carta nuove riforme, né dobbiamo intraprendere opere di ingegneria istituzionale. Insieme dobbiamo invece consentire alla scuola di sviluppare – nel rispetto dell'autonomia scolastica – le capacità di rispondere con flessibilità e progetti educativi più personalizzati alle esigenze dei nostri studenti"*.

Quindi: più attenzione ai risultati dell'attività delle scuole, superamento della didattica frontale, autovalutazione delle scuole ma anche valutazione esterna *"per consentirci di riflettere sulla reale efficacia del lavoro di didattica"*. E poi piena autonomia scolastica *"superando logiche e pratiche dirigistiche da parte del MIUR"* ma riconoscendo a quest'ultimo *"il compito di attivare processi di verifica dei livelli di apprendimento, formazione degli insegnanti, sviluppo delle professionalità dei docenti e riconoscimento pieno della dirigenza"*.

Il ministro ha anche accennato a *"una governance che non identifichi come unici soggetti i dirigenti scolastici e il collegio dei docenti, ma che consenta di individuare e promuovere altre articolazioni dell'organizzazione del lavoro"*, modalità di finanziamento delle scuole che *"assicurino sin dall'inizio dell'anno risorse certe, tendenzialmente senza vincoli di destinazione"*, e a forme di reclutamento che *"garantiscono procedure snelle, trasparenti e definite, per permettere una immissione periodica certa, e dare opportunità concrete ai docenti che escono dai nuovi percorsi di formazione universitaria, senza creare nuovo precariato"*. Sblocco infine, in tempi stretti, dei concorsi per dirigenti tecnici e per dirigenti scolastici. Sui precari, neanche una parola per ora.

La scorsa settimana avevamo scritto che quella di individuare, per il ruolo di sottosegretari, tecnici autorevoli totalmente privi di identificabilità politica non sarebbe stata impresa da poco, e facevamo l'esempio del Ministero dell'istruzione. Tra i nomi che circolavano c'erano quelli dei due responsabili delle segreterie tecniche - una per la scuola, l'altra per l'università - nominati dal precedente ministro Gelmini. Tecnici stimati ma considerati egualmente 'più vicini' uno al Pdl, l'altro al Pd.

Con la nomina, abbastanza a sorpresa (perfino, pare, degli interessati), di Marco Rossi-Doria ed Elena Ugolini le previsioni della vigilia non sono state confermate, ma la scelta è caduta su due personaggi, ben noti nel mondo della scuola, che pur essendo in senso lato riconducibili rispettivamente alle aree politiche del Pd e del Pdl, hanno dato prova di autonomia e indipendenza, tanto da attirare sulle loro persone critiche e apprezzamenti in entrambi gli schieramenti.

Marco Rossi-Doria, figlio del noto meridionalista socialista Manlio, per anni 'maestro di strada' a Napoli, è noto per il suo impegno in favore di iniziative e progetti per il recupero scolastico e sociale dei ragazzi poveri, da affidare anche a soggetti privati o del privato sociale, insomma *"a chi sa fare, secondo i modelli che hanno funzionato meglio in questi anni"*. Posizione che gli ha procurato consensi dalla destra liberista e critiche dalla sinistra statalista.

La senatrice Bastico (Pd), già viceministro con Fioroni, ha accomunato Elena Ugolini e Marco Rossi-Doria in un giudizio altamente positivo: *"Sono molto felice della loro nomina, che mi sembra essere una scelta basata sulle loro competenze maturate nell'esperienza scolastica (Marco a Napoli, come maestro di strada, Elena a Bologna, in una scuola paritaria innovativa e pienamente integrata nel sistema nazionale dell'istruzione) e sulle loro scelte culturali sempre orientate all'innovazione nella educazione"*.

Non la pensano così il Comitato 'Per la scuola della Repubblica' e altri movimenti e associazioni laiche, che parlano di *"enorme conflitto di interessi"* determinato dalla nomina a sottosegretario della Ugolini: *"Non si era mai visto in tutta la storia repubblicana un esponente della scuola privata al governo dell'istruzione pubblica"*, che *"ha tra gli altri il compito di vigilare sul funzionamento delle scuole paritarie private"*.

Insomma, i due nuovi sottosegretari sembrano accomunati dalla sorte di essere destinatari di consensi e dissensi trasversali agli schieramenti politici. Meglio così: sarà più facile giudicarli dai fatti.

da Tuttoscuola Focus 4 dicembre 2011

(Ndr: Il titolo è della nostra redazione non di Tuttoscuola. L'articolo assembla senza manipolazioni due articoli integrali della rivista on-line sull'argomento. La formulazione è volutamente interrogativa. Ai lettori l'ardua sentenza!)